

Metodi e fonti: note metodologiche

10 gennaio 2019

Per informazioni: statistiche@bancaditalia.it
www.bancaditalia.it/statistiche/index.html

Banche e moneta: serie nazionali

Il fascicolo “Metodi e fonti: note metodologiche” fa parte integrante del report “Banche e moneta: serie nazionali” e ne descrive il contenuto. Si compone di cinque paragrafi, divisi in sottoparagrafi. I primi tre paragrafi si riferiscono a ciascuna delle tre Sezioni in cui è diviso il report: il paragrafo 1 riguarda le statistiche sui bilanci bancari; il paragrafo 2 quelle sui tassi di interesse bancari; il paragrafo 3 le componenti italiane delle statistiche della politica monetaria unica. Il paragrafo 4 fornisce altre informazioni metodologiche. Il paragrafo 5 riguarda la revisione dei dati.

Serie storiche più lunghe sugli aggregati monetari italiani, sul tasso ufficiale di sconto, sul tasso ufficiale di riferimento e ulteriori informazioni sono disponibili sul sito internet della Banca d'Italia, nella Sezione “Statistiche/Statistiche storiche/Tavole storiche: Tassi di interesse 1936-2003, Moneta 1948-1999, Conti finanziari 1950-1994, Base Monetaria 1962-1998 (Base Dati Statistica (BDS) e PDF)”.

1. Prima sezione. Statistiche bancarie: bilanci e altre informazioni

1.1 Premessa

Le statistiche della prima sezione si riferiscono a tutte le banche residenti in Italia, incluse le filiali di banche estere, e dall'ottobre 2007 alla Cassa depositi e prestiti spa (CDP). Si tratta perlopiù di statistiche armonizzate secondo i criteri comuni stabiliti nell'ambito dell'Eurosistema. Le statistiche bancarie armonizzate in ambito europeo sono state prodotte dalle banche a partire dal giugno 1998. Per il periodo precedente le informazioni sono state parzialmente stimate, sulla base delle evidenze disponibili nella matrice dei conti e nella matrice valutaria. Le statistiche riportate nelle Tavole 1.15 (codice elettronico BSIB0900) – 1.16 (ATECO200) e 1.18 (TITD0100) – 1.19 (TITD0200) non sono armonizzate nell'ambito dell'Eurosistema.

1.2 Definizione delle voci e degli aggregati

La raccolta e la compilazione delle statistiche bancarie armonizzate è disciplinata dal Regolamento della BCE del 22 novembre 2001 (BCE/2001/13 e successive modifiche) nonché dai Regolamenti BCE/2008/32 e BCE/2013/33-34-39 sul bilancio delle istituzioni finanziarie monetarie (IFM) e dall'Indirizzo (*Guidelines*) BCE/2014/15 sulle statistiche monetarie e finanziarie. Le statistiche sul bilancio delle banche sono segnalate alla Banca d'Italia tramite gli schemi previsti

nelle Segnalazioni di vigilanza. L'invio dei dati è regolamentato dalla normativa secondaria emanata dalla Banca d'Italia: Matrice dei conti (Circolare n. 272 del 30 luglio 2008) e Schemi segnaletici (Circolare n. 154 del 22 novembre 1991).

Le statistiche considerano consistenze di fine periodo, mensili e annuali, dati di flusso e tassi di crescita. Le controparti delle banche (debitori, depositanti, detentori di titoli) sono distinte in base alla residenza (nazionale, area dell'euro e resto del mondo), al settore istituzionale e all'attività economica. I settori istituzionali corrispondono a quelli del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010). Le istituzioni finanziarie monetarie (IFM) includono: la Banca d'Italia, le banche, i fondi comuni monetari, gli istituti di moneta elettronica e la Cassa depositi e prestiti spa. Le Amministrazioni pubbliche includono le Amministrazioni pubbliche centrali e le "altre Amministrazioni pubbliche", che a loro volta possono essere distinte in enti locali ed enti di previdenza. Gli "altri residenti" includono le assicurazioni e i fondi pensione, le altre istituzioni finanziarie, compresi i fondi comuni non monetari, le società non finanziarie, le famiglie e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. Per maggiori informazioni sui settori istituzionali si veda il Glossario nell'Appendice della Relazione Annuale.

Le statistiche sulle voci di bilancio sono riferite alle consistenze di fine periodo, ai flussi del periodo e ai tassi di crescita.

Le serie storiche dei "flussi" sono calcolate correggendo le differenze nelle consistenze per tenere conto di riclassificazioni, aggiustamenti di valore, variazioni dei tassi di cambio e ogni altra variazione che non tragga origine da transazioni economiche. Le riclassificazioni statistiche sono dovute, ad esempio, a cambiamenti nella popolazione segnalante o a riattribuzioni di poste di bilancio; gli aggiustamenti di valore sono, ad esempio, le svalutazioni dei prestiti o dei titoli.

All'attivo, la voce "prestiti" comprende, oltre agli impieghi vivi, le sofferenze e le operazioni pronti contro termine attive. Le "sofferenze" sono quei crediti la cui totale riscossione non è certa poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili. La voce "titoli diversi da azioni" comprende anche le obbligazioni non quotate e le obbligazioni detenute fino a scadenza. I titoli di proprietà quotati appartenenti al portafoglio non immobilizzato sono segnalati al fair value dell'ultimo giorno lavorativo del mese di riferimento della segnalazione; gli altri titoli di proprietà sono indicati al valore contabile; prima del 2008 le serie contengono componenti di stima. Il valore dei titoli è riportato al netto degli scoperti tecnici. Le "partecipazioni" sono al lordo dei corrispondenti fondi di svalutazione. La voce "immobilizzazioni" è composta da mobili, immobili, immobilizzazioni in leasing finanziario in attesa di locazione, immobilizzazioni immateriali.

Al passivo, i "depositi" includono i conti correnti, i depositi con durata prestabilita e rimborsabili con preavviso, le operazioni pronti contro termine passive. I depositi in conto corrente comprendono anche gli assegni circolari, mentre non comprendono i conti correnti vincolati. I depositi con durata prestabilita includono i certificati di deposito, i conti correnti vincolati e i depositi a risparmio vincolati; comprendono anche quelli emessi per la raccolta di prestiti subordinati. I depositi rimborsabili con preavviso includono i depositi a risparmio liberi e, a partire dai dati di ottobre 2007, le forme di raccolta postale della CDP. Da giugno 2010, in base alla convenzione introdotta col Regolamento BCE/2008/32, i depositi includono, nella voce "depositi con durata prestabilita oltre i due anni", i "depositi connessi con operazioni di cessioni di crediti", cioè le somme rivenienti da cartolarizzazioni e altre cessioni dei prestiti utilizzate per finanziare le "attività cedute ma non cancellate" e l'acquisto di titoli delle proprie cartolarizzazioni non cancellate. Di questa serie viene data evidenza separata nella Tavola 1.5 (BSIB0500), ed è quindi possibile sottrarla dal totale depositi. Le "obbligazioni emesse" sono registrate al valore nominale; includono anche quelle emesse per la raccolta di passività subordinate. Dal dicembre 2000 la serie storica comprende i reverse convertibile nei titoli emessi con scadenza fino a due anni. Da dicembre 2011, la voce "obbligazioni" include le obbligazioni con garanzia statale ai sensi del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201. Fino a novembre 2017, le "obbligazioni emesse" includevano quelle di propria emissione riacquistate.

La voce "capitale e riserve" è composta dal capitale sociale, dalle riserve e dagli strumenti rappresentativi del patrimonio netto diversi da capitale e riserve. Dal giugno 2010, la voce "capitale e riserve" include i fondi rettificativi su esposizioni per cassa, in precedenza imputati alla voce "altre passività". Dal giugno 2015, include lo sbilancio profitti e perdite e il saldo tra utili e perdite portati a nuovo, precedentemente imputati alle voci "altre attività" e "altre passività". Da dicembre

2017 include anche i proventi e gli oneri riconosciuti direttamente nel patrimonio, precedentemente inclusi nelle voci “altre attività” e “altre passività”.

Le voci “altre attività” e “altre passività” includono anche i premi sulle opzioni e i margini di variazione relativi ai derivati finanziari. Questi ultimi sono, di norma, considerati come posizioni fuori bilancio.

Le serie storiche dei flussi di “cartolarizzazioni e altre cessioni” di prestiti cancellati dai bilanci sono calcolate dalle differenze nelle consistenze (delta stock) dei prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci, sia gestiti da servicer bancari sia non bancari, corrette per tenere conto di ciò che non trae origine da transazioni economiche e aggiungendo i flussi di “altre cessioni” diverse dalle cartolarizzazioni. Da giugno 2014 si corregge anche per le cessioni di prestiti tra IFM residenti nell’area dell’euro e per le rettifiche di valore sui prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci.

Le statistiche sui prestiti alle famiglie produttrici e alle società non finanziarie sono ripartite in 25 branche di attività economica, definite in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. Le 25 branche usano il livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca “Attività manifatturiere”, corrispondente alla sezione C dell’Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. I dati antecedenti il marzo 2011 sono trimestrali e sono stati parzialmente stimati sulla base dei dati disponibili sull’Ateco 1981 e nella Centrale dei rischi. Le precedenti serie storiche, basate sull’Ateco 1981 e valorizzate dal giugno 1998 al maggio 2010, sono disponibili nel sito internet della Banca d’Italia all’indirizzo: Statistiche/Base dati statistica/Tavole non più aggiornate/Tavole non più aggiornate – Moneta e banche (Tavole TSC20800 e TSC20900).

Le “sofferenze nette” sono ottenute sottraendo alle sofferenze complessive (“lorde”) i fondi rettificativi su esposizioni per cassa delle sofferenze, che includono sia i fondi, iscritti nella contabilità generale delle banche segnalanti, che assolvono la funzione di rettificare i valori dei finanziamenti, sia l’ammontare cumulato delle svalutazioni operate in contabilità generale direttamente in conto (svalutazione diretta). La serie storica – disponibile dai dati di dicembre 2008 – è ottenuta dalle segnalazioni mensili fornite a fini statistici e può differire, in alcuni periodi, dalle informazioni desumibili dai bilanci a causa della diversa tempistica delle registrazioni contabili. Fino ai dati di maggio 2012 la serie storica include una componente di stima.

I “titoli di terzi in deposito” includono i titoli: a custodia o in amministrazione; connessi con lo svolgimento della funzione di banca depositaria; connessi con l’attività di gestione di portafogli; e depositati in base ad altri rapporti. Non comprendono quelli depositati da banche e banche centrali. Dai dati di dicembre 2013 i titoli di terzi in deposito includono i dati della Cassa depositi e prestiti spa, e i titoli scaduti non ancora rimborsati che venivano in precedenza non conteggiati. La serie storica delle “obbligazioni di banche” in deposito include anche i titoli di debito strutturati e i covered bond. Nelle statistiche sui titoli in deposito, nel resto del mondo viene compresa anche la quota dei residenti negli altri paesi dell’area dell’euro.

1.3 Contenuto delle figure e delle tavole

Le Figure 1 e 2, pubblicate sulla prima pagina di “Banche e moneta: serie nazionali”, riportano i tassi di variazione sui 12 mesi dei prestiti bancari distinti per settore e della raccolta. Sulla metodologia per calcolare i tassi di variazione sui 12 mesi, si veda oltre il paragrafo 4. I dati si riferiscono all’operatività con controparti residenti in Italia. Il settore privato include le famiglie, le istituzioni senza fini di lucro al servizio delle famiglie, le società non finanziarie, le imprese assicurative, i fondi pensione e le altre istituzioni finanziarie; sono escluse le controparti centrali. I tassi di crescita dei prestiti sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati o altrimenti ceduti. Il flusso dei prestiti cancellati viene calcolato correggendo la differenza nelle consistenze dei prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci, sia gestiti da servicer bancari sia da servicer non bancari, per tenere conto di ciò che non trae origine da transazioni economiche, e aggiungendo i flussi di “altre cessioni” di prestiti diverse dalle cartolarizzazioni. Dai dati di giugno 2014 si corregge anche per le cessioni di prestiti tra IFM residenti nell’area dell’euro e per le rettifiche di valore sui prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci. La componente dei prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati o

altrimenti ceduti è stata parzialmente stimata fino a maggio 2010. Il tasso di crescita dei depositi totali esclude le operazioni condotte con controparti centrali e i depositi connessi con operazioni di cartolarizzazione e altre cessioni di crediti. I depositi connessi con operazioni di cartolarizzazione e altre cessioni di crediti sono quelle somme che il Regolamento BCE/2008/32 richiede di valorizzare, in contropartita di prestiti e/o altre attività cedute e/o cartolarizzate ma non cancellate, nella voce depositi, allocandoli per convenzione nella durata prestabilita “oltre due anni” e quelli valorizzati per bilanciare l’acquisto di titoli relativi a proprie cartolarizzazioni di prestiti non cancellati. I depositi in conto corrente includono anche quelli detenuti da “altre amministrazioni pubbliche”.

Le Tavole 1.1 (BSIB0100, attività) e 1.2 (BSIB0200, passività) riassumono le principali voci dell’attivo e del passivo dello stato patrimoniale. La Tavola 1.3 (BSIB0300) disaggrega il totale dei depositi in base al settore di controparte della clientela. La Tavola 1.4 (BSIB0400) fornisce informazioni sui flussi dei depositi e delle obbligazioni. La Tavola 1.5 (BSIB0500) fornisce il dettaglio della raccolta per forma tecnica.

La Tavola 1.6 (BSIB0600) disaggrega i prestiti in base al settore di appartenenza dei prenditori. La Tavola 1.7 (BSIB0700) fornisce informazioni sui flussi dei prestiti per settore di attività economica. La Tavola 1.8 (BSIB0800) ripartisce i prestiti alle famiglie in base alla tipologia e alla durata, e i prestiti alle società non finanziarie in base alla durata. Le istituzioni senza fini di lucro sono comprese tra le famiglie. La Tavola 1.9 (ATECO100) presenta i prestiti a famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branca di attività economica.

Le Tavole 1.10 (CARB0100) e 1.11 (CARB0200) riportano le consistenze dei prestiti cartolarizzati originati da banche residenti in Italia, gestiti sia da servicer bancari sia da servicer finanziari. Le serie storiche della Tavola 1.10 includono tutti i prestiti cartolarizzati, sia quelli che sono stati cancellati dai bilanci bancari (in base al cosiddetto principio di *derecognition*) sia quelli che non hanno dato luogo a cancellazione dei prestiti dai bilanci. Le serie storiche della Tavola 1.11 forniscono il dettaglio dell’ammontare di cartolarizzazioni dei soli prestiti cancellati dai bilanci bancari. In entrambe le tavole è data evidenza delle cartolarizzazioni dei prestiti in sofferenza nonché del settore di attività economica a cui appartiene il prenditore del prestito cartolarizzato. La Tavola 1.12 (CARB0300) riporta le serie storiche dei flussi di “cartolarizzazioni e altre cessioni” di prestiti cancellati dai bilanci.

Le Tavole 1.13 (BSID0100) e 1.14 (BSID0200) riportano i tassi di crescita a un mese della raccolta bancaria, dei prestiti e dei titoli in portafoglio. Sia i depositi sia i prestiti sono al netto delle operazioni di cessione di crediti e delle operazioni con controparti centrali. I tassi di variazione a un mese sono calcolati al netto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, variazioni del cambio, aggiustamenti di valore e altre variazioni diverse da quelle originate da transazioni. Le variazioni percentuali a un mese sono espresse in ragione d’anno e calcolate su dati depurati della componente stagionale, quando presente.

La Tavola 1.15 (BSIB0900) ripartisce le sofferenze in base al settore di appartenenza dei debitori residenti in Italia. Anche le serie storiche dei flussi di sofferenze sono calcolate correggendo le differenze nelle consistenze delle sofferenze “lorde” per tenere conto di riclassificazioni, aggiustamenti di valore, variazioni dei tassi di cambio e ogni altra variazione che non tragga origine da transazioni economiche. Come nel caso dei prestiti, una parte dei flussi di sofferenze è dovuta a “cartolarizzazioni e altre cessioni”, di cui viene data evidenza separata nella tavola. Nel calcolo del flusso viene attribuito alle sofferenze l’intero ammontare degli aggiustamenti di valore segnalati sui prestiti, sia in bilancio sia cancellati, ed escluse le cessioni tra banche. La Tavola 1.16 (ATECO200) presenta le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinte per branca di attività economica.

La Tavola 1.17 (TITP0100) fornisce la ripartizione per tipologia dei titoli, diversi da azioni e partecipazioni, detenuti nel portafoglio delle banche. Le Tavole 1.18 (TITD0100) e 1.19 (TITD0200) individuano, rispettivamente, i settori detentori dei titoli di terzi in deposito presso le banche e gli strumenti finanziari detenuti. La Tavola 1.18 si riferisce ai soli titoli di debito, mentre la 1.19 ai titoli di debito e di capitale. I titoli sono valutati al valore nominale nella Tavola 1.18 e al fair value nella Tavola 1.19.

1.4 Discontinuità statistiche

Nelle statistiche compilate secondo i criteri comuni stabiliti nell'Eurosistema i dati sui flussi e sui tassi di variazione sono calcolati al netto di discontinuità statistiche. Le serie storiche delle consistenze possono registrare discontinuità statistiche.

Le serie storiche delle consistenze dei depositi e dei prestiti interbancari, del "capitale e riserve" e delle "azioni e partecipazioni in IFM" registrano discontinuità statistiche dovute agli effetti della riorganizzazione dei gruppi bancari.

Le altre serie storiche delle consistenze registrano discontinuità dovute a riclassificazioni statistiche come, ad esempio, cambiamenti nella popolazione segnalante o riattribuzioni di poste di bilancio. I break più significativi nei dati delle consistenze dei bilanci delle banche sono dovuti agli avvenimenti riportati di seguito.

- A partire da ottobre 2007 nell'insieme delle banche è inclusa anche la Cassa depositi e prestiti spa.
- Nell'ottobre 2008, novembre 2010, dicembre 2011, gennaio e febbraio 2014 le serie storiche delle consistenze dei depositi e dei prestiti interbancari con controparti residenti in Italia, e le serie storiche "capitale e riserve" e "azioni e partecipazioni in IFM residenti in Italia" registrano una discontinuità statistica dovuta agli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari; tali operazioni spiegano quasi per intero le variazioni rispetto ai mesi precedenti.
- Nel mese di novembre 2008, l'andamento dei prestiti fino a 1 anno e quello dei depositi in conto corrente è stato influenzato dallo slittamento al 1° dicembre dei versamenti della seconda rata di acconto delle imposte versate in autotassazione, dovuto al fatto che la scadenza del 30 novembre cadeva di domenica. In assenza di tale fenomeno, il tasso di crescita dei prestiti sarebbe stato maggiore e quello dei depositi minore.
- A giugno 2010, l'entrata in vigore del Regolamento BCE/2008/32 e di alcune modifiche nelle segnalazioni statistiche di vigilanza, ha comportato una discontinuità nelle serie storiche dei prestiti, depositi, titoli in portafoglio e, di conseguenza, le serie storiche del totale attivo e passivo di bilancio delle banche. L'impatto complessivo di tale break sul bilancio aggregato del sistema bancario è quantificabile in 147 miliardi di euro. L'impatto sulle principali voci interessate è stato il seguente.
 - Da giugno 2010, la serie storica dei prestiti include tutti i prestiti cartolarizzati, o altrimenti ceduti, che non soddisfano i criteri di cancellazione previsti dai principi contabili internazionali (IAS), in analogia alla redazione dei bilanci. L'applicazione di tali criteri ha comportato la re-iscrizione in bilancio di attività precedentemente cancellate, con un conseguente incremento dei prestiti complessivi di un importo pari a quasi 66 miliardi, di cui 6,5 alle società non finanziarie e 59 alle famiglie (a loro volta dovuti per quasi 4 miliardi a prestiti per "credito al consumo"; 49 per "l'acquisto di abitazioni" e 5,6 per "altri prestiti").
 - Sempre da giugno 2010, i depositi includono nella voce "depositi con durata prestabilita oltre i due anni" le somme rivenienti da cartolarizzazioni e altre cessioni dei prestiti utilizzate per finanziare le "attività cedute e non cancellate" e l'acquisto di titoli delle proprie cartolarizzazioni non cancellate. L'effetto vale circa 147 miliardi. Di questa serie viene data evidenza separata nella Tavola 1.5 (BSIB0500).
 - Sempre da giugno 2010, i titoli in portafoglio includono i titoli, riacquistati dalla stessa banca, emessi a fronte di cartolarizzazioni di prestiti "ceduti e non cancellati", che in precedenza venivano solo in parte conteggiati nella serie. L'effetto vale circa 81 miliardi. Di questa serie viene data evidenza separata nella Tavola 1.7 (BSIB0700).
- A gennaio 2011 e a gennaio 2014 le sofferenze lorde e quelle nette sono state influenzate da discontinuità dovute ad alcune operazioni societarie realizzate da alcuni gruppi bancari. Tali operazioni spiegano in larga misura le variazioni rispetto ai mesi precedenti.
- Da dicembre 2012, i titoli in portafoglio e i depositi con durata prestabilita oltre i due anni, e le relative serie di dettaglio, includono anche i titoli riacquistati dalla stessa banca a fronte di cartolarizzazioni di titoli ceduti e non cancellati.

- Nel gennaio e nel luglio 2014, di nuovo per effetto della riorganizzazione di gruppi bancari, una discontinuità ha riguardato le consistenze dei prestiti a società non finanziarie e ad altre istituzioni finanziarie.
- A febbraio 2014 una discontinuità statistica ha riguardato il portafoglio titoli diversi da azioni di altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e i depositi dei residenti in altri paesi dell'area dell'euro.
- A gennaio 2015 l'entrata in vigore del Regolamento BCE/2013/33 ha comportato, per effetto del recepimento del Sistema Europeo dei Conti (SEC2010), la riclassificazione statistica delle società di partecipazione (holding) dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie". L'ammontare dei depositi complessivi riclassificati tra i due settori alla data contabile di dicembre 2014 è quantificabile in circa 8 miliardi; quello dei prestiti in circa 9 miliardi; quello delle sofferenze in circa 1 miliardo.
- A giugno e ad ottobre 2015 le serie storiche delle consistenze dei prestiti alle famiglie e alle "altre istituzioni finanziarie" nonché dei depositi delle "altre istituzioni finanziarie" registrano una discontinuità statistica per effetto della riorganizzazione di primari gruppi bancari.
- A novembre 2015 e a dicembre 2016 l'incremento delle obbligazioni emesse è dovuto a una riclassificazione statistica nelle segnalazioni di alcune banche.
- A novembre 2015 l'incremento dei prestiti al settore privato e la diminuzione dei depositi del settore privato potrebbero riflettere gli effetti della diversa scadenza fiscale per i versamenti in autotassazione, fissata nel 2015 al 30 novembre e nel 2014 al 1° dicembre.
- A ottobre 2016 la riduzione delle azioni e partecipazioni e dei titoli di debito emessi da IFM residenti nell'area dell'euro nonché l'incremento delle azioni e partecipazioni in istituzioni residenti nel resto del mondo sono dovuti alla riorganizzazione di gruppi bancari. Analogamente, l'aumento dei prestiti a residenti nel resto del mondo è riconducibile alle medesime ragioni.
- A gennaio 2017 le serie storiche delle sofferenze "lorde" sono state influenzate da discontinuità metodologiche nelle statistiche segnalate da primari gruppi bancari. La discontinuità non ha riguardato le "sofferenze al netto dei fondi rettificativi".
- A febbraio 2017 le serie storiche del capitale e riserve, delle azioni e partecipazioni in IFM residenti in Italia nonché i prestiti e depositi a/di IFM residenti in Italia e intragruppo sono state influenzate dalla riorganizzazione di gruppi bancari.
- A giugno 2017 la liquidazione e riorganizzazione di banche residenti in Italia ha comportato discontinuità nelle seguenti serie storiche: prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie, titoli di debito in portafoglio emessi da altri residenti, capitale e riserve, obbligazioni emesse, sofferenze lorde e al netto dei fondi rettificativi.
- Prima del dicembre 2017, le serie storiche delle "obbligazioni emesse" al passivo e dei "titoli diversi da azioni" all'attivo includevano le obbligazioni di propria emissione riacquistate. A dicembre 2017, l'ammontare delle obbligazioni riacquistate escluse per la prima volta dagli aggregati è quantificabile in circa 144 miliardi nella componente "obbligazioni emesse oltre i 2 anni"; circa 3 miliardi nella componente "fino a 2 anni"; circa 117 miliardi nella componente "obbligazioni emesse oltre 1 anno a tasso variabile"; circa 83 miliardi nella componente "covered bond"; e in circa 147 miliardi nelle serie "titoli diversi da azioni" o "obbligazioni detenute da banche". Di conseguenza sia il totale attività sia il totale passività subiscono un break di circa 147 miliardi.
- Da dicembre 2017 la voce "capitale e riserve" include anche i proventi e gli oneri riconosciuti direttamente nel patrimonio, precedentemente inclusi nelle voci "altre attività" e "altre passività". A dicembre 2017 l'effetto di tali componenti sulla voce "capitale e riserve" era positivo e quantificabile in circa 3,7 miliardi (negativo sulla voci "altre attività" e "altre passività" per circa 8,6 e 12,3 miliardi).

2. Seconda sezione. Tassi di interesse bancari

2.1 Premessa

La seconda sezione contiene informazioni sui tassi di interesse praticati dalle banche e dall'ottobre 2007, per le statistiche armonizzate in ambito europeo, dalla Cassa depositi e prestiti spa. Le statistiche armonizzate sui tassi di interesse sono ottenute dal gennaio 2003 mediante una rilevazione campionaria mensile, in applicazione del Regolamento BCE 2001/18, che include statistiche sui tassi di interesse sui depositi e sui prestiti in euro alle famiglie e alle società non finanziarie dell'area dell'euro. I tassi di interesse riguardano le consistenze in essere e le nuove operazioni relative alle principali forme di raccolta e di impiego. Le nuove operazioni sono i contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate. Nel settore delle famiglie sono incluse anche le famiglie produttrici e le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie.

L'invio dei dati è regolamentato dalla normativa secondaria emanata dalla Banca d'Italia: Matrice dei conti (Circolare n. 272 del 30 luglio 2008) e Schemi segnaletici (Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e Circolare n. 248 del 26 giugno 2002).

Alla fine del 2016 il campione italiano comprendeva 82 banche, che rappresentavano circa l'82 per cento dei prestiti e l'85 per cento dei depositi dell'intero sistema creditizio italiano. Nelle singole date di riferimento il campione riflette le eventuali operazioni di fusione, incorporo e scorporo. Per i dettagli metodologici sulla rilevazione campionaria e per i criteri di selezione del campione si rimanda al documento "L'armonizzazione delle statistiche europee sui tassi di interesse bancari e le scelte metodologiche italiane", Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico – Note metodologiche e informazioni statistiche, ottobre 2003. L'accuratezza della rilevazione campionaria è documentata nel lavoro "La misurazione dell'errore di stima nelle statistiche sui tassi di interesse bancari", Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico – Note metodologiche, giugno 2007 e nel lavoro "Quality measure in non-random sampling MFI interest rate statistics", ECB, Statistics Paper Series, 2013. Per i tassi armonizzati relativi ai fenomeni di maggior importanza nel sistema creditizio italiano, le serie storiche sono state ricostruite all'indietro, generalmente fino al 1995, mediante stime. La ricostruzione delle serie armonizzate è documentata nel lavoro "La stima di serie storiche dei tassi di interesse bancari armonizzati", Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico – Note metodologiche, febbraio 2006.

2.2 Definizione delle voci e discontinuità statistiche

I tassi di interesse armonizzati medi sono costruiti come media ponderata dei tassi sui vari strumenti per scadenza e importo; i pesi sono dati dagli importi rispettivi dei vari strumenti. Per quanto riguarda i tassi medi sulle nuove operazioni, la frequenza dei rinnovi (turnover) di depositi e prestiti, più alta nel caso degli strumenti con durata più breve, può influenzare il tasso aggregato. Nel caso delle nuove operazioni, i tassi sono ponderati con l'importo delle relative erogazioni. I dati sulle "nuove operazioni" includono sia le erogazioni determinate dalla stipula di nuovi contratti ("erogazioni effettive") sia le "operazioni di rinegoziazione" di prestiti non deteriorati concessi in passato.

Nel caso delle consistenze, i tassi sono ponderati con i saldi dei conti alla fine del mese di riferimento. Le operazioni in conto corrente (conti correnti attivi) non sono incluse tra le nuove operazioni di prestito ai fini della segnalazione sui tassi armonizzati; sono incluse nelle consistenze dei prestiti e nei tassi ottenuti come media ponderata quando comprendono anche questo segmento. Sono assimilati ai conti correnti attivi gli anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti salvo buon fine e gli anticipi per operazioni di factoring. Le classi di importo si riferiscono all'ammontare della singola operazione e non all'intera posizione creditoria della banca nei confronti dell'affidato. Il periodo di determinazione iniziale del tasso si riferisce alla durata originaria del tasso di interesse, ovvero all'intervallo di tempo durante il quale non è contrattualmente prevista una variazione del tasso. Nei tassi sui prestiti sono inclusi i tassi relativi ai prestiti agevolati, per i quali deve essere segnalato il tasso di interesse complessivo applicato

all'operazione, indipendentemente da quanto il cliente corrisponde. Sono invece esclusi i tassi sulle sofferenze e sui prestiti ristrutturati. I prestiti per "altri scopi" comprendono: i pronti contro termine, gli anticipi su fatture, altre sovvenzioni. Il Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG) è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie, assicurative) previste dalla Direttiva del Consiglio Europeo 87/102/CEE.

Gli "indicatori compositi del costo del credito bancario" sono misure sintetiche calcolate come media ponderata dei tassi di interesse praticati dalle banche sui vari tipi di prestiti, sulla base di una metodologia comune concordata nell'ambito dell'Eurosistema. Per le famiglie si considerano solo i prestiti per l'acquisto di abitazioni. La ponderazione riflette in ciascun paese il peso relativo dei diversi strumenti di finanziamento. Per maggiori dettagli si veda il seguente documento: <https://www.ecb.europa.eu/stats/pdf/MIR-Costofborrowingindicators-methodologicalnote.pdf>.

Le informazioni sui volumi di "nuove operazioni" e di "erogazioni effettive", riferite all'intero sistema bancario, sono ottenute, con procedure statistiche di stima, a partire dai dati del campione tenuto all'invio dei tassi di interesse armonizzati. Le informazioni sugli importi sono finalizzate a misurare il contributo dell'Italia ai tassi di interesse dell'intera area dell'euro; pertanto, tenuto conto del metodo e delle finalità di raccolta di queste informazioni, esse non si prestano a essere utilizzate per l'interpretazione della dinamica degli aggregati monetari e creditizi.

Le statistiche sui "prestiti totalmente garantiti" sono compilate in base alle definizioni fornite dal Regolamento BCE 2013/34 e comprendono solo gli affidamenti con "garanzia totale", cioè gli affidamenti di importo inferiore o pari al valore della garanzia; sono invece esclusi i contratti stipulati per affidamenti con "garanzia parziale", cioè gli affidamenti in cui il rapporto percentuale *loan to value* sia maggiore del 100 per cento. In tale prospettiva, le statistiche sui "prestiti totalmente garantiti" sottostimano il valore complessivo delle garanzie disponibili. Pertanto sono utili per ripartire i tassi di interesse attivi in categorie più omogenee, anche in termini di rischio, ma non si prestano a essere usate per calcolare indicatori sull'ammontare complessivo delle garanzie o dei prestiti da queste assistiti.

A partire dai dati di giugno 2010, la rilevazione dei tassi di interesse armonizzati è stata modificata come previsto dal Regolamento BCE/2009/7; questa modifica e la revisione del campione di banche tenuto all'invio delle statistiche hanno determinato alcune discontinuità nelle serie storiche. Da tale data i tassi di interesse sui finanziamenti generati dall'utilizzo di carte di credito (cioè quegli utilizzi, diversi dagli anticipi tecnici, che comportano una esposizione creditizia da parte della banca), in precedenza compresi nelle nuove operazioni di credito al consumo, sono inclusi nei "Finanziamenti con carte di credito", voce rilevata sulle consistenze di fine periodo. Sempre da tale data, i tassi di interesse sui prestiti rotativi sono ricompresi nell'aggregato dei "Conti correnti attivi e prestiti rotativi", voce rilevata sulle consistenze di fine periodo. Pertanto, a partire dai dati di giugno 2010, i tassi di interesse sui finanziamenti erogati con carte di credito e quelli sui prestiti rotativi, non sono compresi tra le operazioni del periodo ma negli aggregati sulle consistenze. I prestiti rotativi consistono in finanziamenti utilizzabili dal debitore senza preavviso (nei limiti di credito approvati) per i quali non c'è obbligo di rimborso periodico dei fondi, e il cui margine disponibile si ricostituisce in funzione dei rimborsi effettuati. Sempre a partire da giugno 2010, i tassi di interesse sui prestiti escludono, oltre alle sofferenze e alle posizioni ristrutturate, anche quelle scadute o sconfinanti e gli incagli (partite deteriorate).

A novembre 2010 le serie storiche dei tassi di interesse bancari sulle nuove operazioni di credito al consumo registrano una discontinuità, determinata da rettifiche nelle segnalazioni statistiche di alcuni intermediari.

A gennaio 2015 sono entrate in vigore i Regolamenti BCE/2013/34 e 2014/30. A partire dalla data contabile di dicembre 2014, sia i tassi di interesse sia i volumi delle nuove operazioni sono calcolati attraverso una procedura di espansione a livello di strato, definito in base alla localizzazione (area geografica di prevalente operatività) e alla dimensione dell'ente segnalante. La nuova metodologia di espansione ha comportato per alcuni fenomeni il ricalcolo dell'intera serie storica.

A giugno 2016 le serie storiche dei tassi di interesse sulle consistenze di credito al consumo e altri prestiti registrano una discontinuità statistica determinata da alcune innovazioni negli schemi segnalatici delle banche, tese a conseguire una migliore identificazione dei dettagli di durata dei

tassi di interesse relativi alle consistenze dei conti correnti attivi, dei prestiti rotativi e dei finanziamenti erogati tramite carte di credito.

Le operazioni di “denaro caldo”, generalmente finalizzate alla copertura di fabbisogni di cassa o al finanziamento del capitale circolante delle imprese, sono incluse tra le consistenze dei conti correnti attivi e dei prestiti rotativi a partire dai dati di marzo 2017, il che può aver contribuito all'andamento dei tassi di interesse del mese negli aggregati che includono i conti correnti attivi e prestiti rotativi e le nuove erogazioni di importo superiore a un milione di euro.

A giugno 2017 alcune serie storiche dei tassi di interesse, in particolare quella del TAEG sulle nuove operazioni di credito al consumo e quelle sulle consistenze di credito al consumo e di altri prestiti alle famiglie, hanno registrato una discontinuità legata all'allargamento del campione di banche tenuto alla segnalazione dei tassi di interesse armonizzati (effettuato secondo quanto previsto dal Regolamento BCE 2013/34 e dall'Indirizzo (Guidelines) BCE/2014/15). La discontinuità spiega quasi per intero l'incremento del TAEG sulle nuove operazioni di credito al consumo rispetto al mese precedente.

A partire dai dati di aprile 2018 la metodologia per il riporto all'universo dei dati campionari sui tassi di interesse e sui volumi delle nuove operazioni è stata affinata per tener conto di alcune informazioni sui bilanci bancari disponibili su base censuaria. Il cambiamento metodologico ha influenzato l'andamento mensile degli aggregati che includono il credito al consumo e gli “altri prestiti” alle famiglie. Per maggiori dettagli si veda D. Liberati e M. Stacchini, “[Affinamento dello stimatore per la rilevazione campionaria dei tassi di interesse armonizzati nell'Eurozona](#)”, Banca d'Italia, Statistiche. Metodi e fonti: approfondimenti, 12 giugno 2018.

Solo le statistiche riportate nella Tavola 2.9 (MID0100) non sono armonizzate in ambito europeo. La prima parte della tavola contiene i tassi bancari sulle obbligazioni emesse e quello minimo sui prestiti a breve termine; queste informazioni sono tratte dalle statistiche decedali. La rilevazione decennale si basa su un campione di intermediari reso omogeneo con quello tenuto alla trasmissione della rilevazione armonizzata. A partire da giugno 2010 i tassi di interesse sulle obbligazioni sono calcolati escludendo le emissioni destinate ad essere sottoscritte da soggetti appartenenti al gruppo della banca segnalante. La seconda parte della tavola riporta i tassi interbancari di fonte mercato interbancario dei depositi (e-MID). Essi sono ottenuti come media semplice dei tassi medi ponderati degli scambi giornalieri sul mercato interbancario dei depositi. Le statistiche sui tassi interbancari si riferiscono solo agli scambi avvenuti sulla piattaforma e-MID, sulle transazioni effettivamente concluse nel periodo di riferimento per il segmento indicato. Specialmente per le scadenze superiori al brevissimo periodo, i tassi indicati possono essere pertanto espressione di un numero molto limitato di transazioni.

Nel mese di novembre 2018 la serie storica del “tasso di interesse bancario medio sulle emissioni di obbligazioni con periodo di determinazione iniziale del tasso superiore a 1 anno” è stata influenzata da una emissione di importo elevato di un prestito subordinato al tasso del 13%; tale operazione spiega quasi per intero la variazione rispetto al mese precedente.

3. Terza sezione. Statistiche della politica monetaria unica: le componenti italiane

3.1 Premessa

Le statistiche della terza sezione riguardano le componenti italiane della politica monetaria unica dell'area dell'euro. I dati si riferiscono alle istituzioni finanziarie monetarie (IFM), che costituiscono il “settore emittente moneta” nell'area. In Italia rientrano nelle IFM: la Banca d'Italia, le banche, i fondi comuni monetari (FCM), gli istituti di moneta elettronica e, dal settembre 2006, la Cassa depositi e prestiti spa. Con l'espressione “altre IFM” si indicano le IFM diverse dalle banche centrali. I FCM sono organismi di investimento collettivo che emettono passività monetarie; vengono identificati in base a criteri stabiliti dal Regolamento BCE/2011/12. Nel sito web della

Banca centrale europea (BCE) è disponibile una lista, aggiornata su base mensile, delle IFM dell'Unione monetaria.

Il "settore detentore di moneta" comprende i soggetti residenti nell'area dell'euro diversi dalle IFM e dalle Amministrazioni pubbliche centrali. Include quindi le "altre Amministrazioni pubbliche" e gli "altri residenti".

Dal settembre 2006 la Cassa depositi e prestiti spa (CDP) è soggetta al regime di riserva obbligatoria dell'Eurosistema. Dall'ottobre 2007 i dati di bilancio della CDP sono inclusi nelle statistiche. Le serie storiche delle consistenze risentono di tale spostamento della CDP dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "altre IFM". I flussi e i tassi di crescita sono pubblicati al netto di questo spostamento.

Per la definizione delle statistiche si può fare riferimento al Regolamento della BCE del 22 novembre 2001 (BCE/2001/13 e successive modifiche) nonché ai Regolamenti BCE/2008/32 e BCE/2013/33-34-39. Le statistiche considerano consistenze di fine periodo, mensili e annuali, e dati di flusso. Per le voci ricavate dai bilanci delle IFM, i flussi sono aggiustati per le oscillazioni dei corsi e dei cambi, e per altri fattori, quali la contabilizzazione delle perdite su crediti e le eventuali variazioni nella popolazione segnalante. L'aggiustamento rispetto alle variazioni dei cambi si applica agli strumenti denominati in dollari, yen, franchi svizzeri e sterline inglesi.

3.2 Contenuto delle tavole

Le Tavole 3.1a (AGGM0100, consistenze) e 3.1b (AGGM0200, flussi) e le Tavole 3.2a (AGGM0300, consistenze) e 3.2b (AGGM0400, flussi) presentano rispettivamente il dettaglio delle componenti italiane degli aggregati monetari e delle contropartite della moneta dell'area dell'euro. Le componenti italiane degli aggregati monetari dell'area dell'euro sono riferite alle passività delle IFM residenti in Italia e alla raccolta postale nei confronti del "settore detentore di moneta" dell'area dell'euro. Le contropartite includono anche le Amministrazioni centrali. Il contributo italiano della moneta dell'area è pubblicato escludendo il circolante, poiché con l'introduzione dell'euro non è più direttamente misurabile la quantità di banconote e di monete effettivamente detenuta in ciascun paese. Dal gennaio 2002, per la misurazione del circolante (banconote e monete detenute dal pubblico), viene adottata una convenzione. Tale convenzione attribuisce ai paesi dell'area una quota delle banconote in euro proporzionale alla quota di partecipazione versata dalle banche centrali nazionali (BCN) nel capitale della BCE (Capital Share Mechanism, CSM). Le quote di partecipazione al capitale della BCE sono pari alla media del peso percentuale della popolazione e del reddito di ogni paese nell'area. Tale criterio per suddividere tra i paesi il circolante si basa sull'evidenza che la domanda di banconote è influenzata in misura rilevante dalla popolazione e dal reddito nazionale. Dal gennaio 2003, il circolante esclude la circolazione residua in lire; analoga scelta è stata compiuta dalle altre BCN per le rispettive valute nazionali. La costruzione delle statistiche sulle contropartite riflette le modifiche apportate agli aggregati monetari. Dai dati di ottobre 2007, la moneta M2 include i buoni postali fruttiferi a termine e indicizzati, precedentemente esclusi dagli aggregati monetari. A partire dalla stessa data, le serie statistiche delle consistenze delle componenti monetarie e delle contropartite risentono della riclassificazione statistica della CDP dal settore "altre istituzioni finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie monetarie". I flussi sono al netto di tali riclassificazioni. Dai dati di giugno 2010 (in seguito alla decisione del Consiglio Direttivo della BCE del 5 luglio 2012) l'aggregato monetario M3 esclude le operazioni pronti contro termine passive condotte dalle IFM con controparti centrali, che venivano nella precedente definizione incluse nei pronti contro termine passivi con "altre istituzioni finanziarie"; l'aggregato delle contropartite della moneta "prestiti ad altri residenti" esclude i pronti contro termine attivi condotti dalle IFM con controparti centrali, che venivano nella precedente definizione inclusi nei prestiti ad "altre istituzioni finanziarie", mentre il saldo netto delle operazioni pronti contro termine attive e passive condotte dalle IFM con controparti centrali è incluso nell'aggregato delle contropartite della moneta "altre contropartite". Il cambiamento di definizione incide sugli stock nella data di giugno 2010, mentre è sterilizzato nei flussi e nei tassi di crescita.

Le Tavole 3.3a (SPBI0100, attività) e 3.3b (SPBI0200, passività) presentano il bilancio statistico della Banca d'Italia secondo lo schema contabile adottato dall'Eurosistema. Dal 1° gennaio 2008 le attività e le passività dell'UIC sono confluite nel bilancio della Banca d'Italia. Le serie

di flusso sono corrette per gli effetti di questa incorporazione. Per altre indicazioni sul bilancio contabile, il bilancio statistico, e i criteri di valutazione si rimanda alla pubblicazione “Il bilancio della Banca d’Italia”, all’Appendice della Relazione Annuale, alle “bridging tables” nell’ambito dall’Indirizzo (*Guidelines*) BCE/2014/15 sulle statistiche monetarie e finanziarie (<http://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/bridgingtables201607.en.pdf?b96fa0e08f91b66a21a0ec486b1dcaa6>).

Nella Tavola 3.4 (TUFF0100) sono riportati i tassi d’interesse fissati dall’Eurosistema. La Tavola 3.5 (OPM0100) contiene dati sulle operazioni di mercato aperto effettuate dalla Banca d’Italia per conto dell’Eurosistema. Le Tavole 3.6a (ROB0100) e 3.6b (BMON0100) riportano gli aggregati soggetti al vincolo di riserva obbligatoria, l’assolvimento dell’obbligo e il tasso di remunerazione della riserva. Il coefficiente di riserva positivo era pari al 2 per cento fino al periodo di mantenimento terminante il 17 gennaio 2012 e pari all’1 per cento successivamente. Dal mese di gennaio 2015 i periodi di mantenimento delle riserve hanno una durata di circa 6 settimane. Le Tavole 3.7a (BSIO0100, attività) e 3.7b (BSIO0200, passività) riportano il bilancio delle “altre IFM” residenti in Italia, cioè le IFM diverse dalla Banca d’Italia. A febbraio 2012, la popolazione dei FCM, e l’ammontare delle serie storiche corrispondenti, hanno registrato una diminuzione significativa per effetto del Regolamento BCE/2011/12, che ha adottato a fini statistici la stessa definizione di fondo comune monetario utilizzata dall’ESMA (European Securities and Markets Authority).

4. Altre informazioni

4.1 Differenze con i bilanci consolidati dei gruppi bancari

Le statistiche del report “Banche e moneta: serie nazionali” aggregano i dati individuali di tutte le banche residenti in Italia, incluse le filiali di banche estere, e dall’ottobre 2007 della Cassa depositi e prestiti spa (CDP). Rispetto ai dati consolidati dei gruppi bancari, tali statistiche escludono l’operatività, anche bancaria, realizzata tramite filiali e filiazioni estere ed escludono l’operatività, anche in Italia, delle componenti non bancarie. Quindi, per quanto riguarda l’operatività sull’estero, tali statistiche si riferiscono all’attività realizzata in modo diretto dall’Italia, senza il coinvolgimento di filiali e filiazioni residenti all’estero. Mentre, per quanto riguarda le componenti non bancarie, tali statistiche si riferiscono al cosiddetto “perimetro bancario” dei gruppi bancari ed escludono quindi l’operatività realizzata tramite società non bancarie, anche se appartenenti allo stesso gruppo bancario. Ad esempio, un prestito erogato da una banca ad una società finanziaria del gruppo viene conteggiato in queste statistiche, mentre è escluso dai bilanci consolidati. Allo stesso modo, un prestito ceduto ad una società finanziaria del gruppo può essere considerato “cancellato” in queste statistiche, anche se non viene cancellato nei bilanci consolidati.

4.2 Tassi di variazione a 12 mesi

I tassi di variazione a 12 mesi sono calcolati, secondo una metodologia concordata nell’Eurosistema, mediante la seguente formula:

$$g_t = [(X_t * X_{t-1} * X_{t-2} * X_{t-3} * X_{t-4} * X_{t-5} * X_{t-6} * X_{t-7} * X_{t-8} * X_{t-9} * X_{t-10} * X_{t-11}) - 1] * 100$$

dove $X_t = (F_t / S_{t-1} + 1)$, F_t è il flusso nel mese t , e S_t è il livello delle consistenze alla fine del mese t .

Le serie storiche dei “flussi” F_t sono calcolate correggendo le differenze nelle consistenze (delta stock) per tenere conto di riclassificazioni, aggiustamenti di valore, variazioni dei tassi di cambio e ogni altra variazione che non tragga origine da transazioni economiche, mediante la formula:

$$F_t = S_t - S_{t-1} + A_t$$

Dove la serie A_t introduce un fattore di correzione che tiene conto dei cambiamenti dovuti a riclassificazioni, aggiustamenti di valore, variazioni dei tassi di cambio e ogni altra variazione che non tragga origine da transazioni economiche. Le riclassificazioni statistiche sono dovute, ad esempio, a cambiamenti nella popolazione segnalante o a riattribuzioni di poste di bilancio; gli aggiustamenti di valore sono, ad esempio, le svalutazioni dei prestiti o dei titoli.

Nel caso dei prestiti, la serie S_t include i prestiti cartolarizzati e cancellati dal bilancio. Dal giugno 2010 tali informazioni sono tratte dalle segnalazioni di vigilanza. Anche il flusso dei prestiti cancellati viene calcolato correggendo la differenza nelle consistenze (delta stock) dei prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci, sia gestiti da servicer bancari sia da servicer non bancari, per tenere conto di ciò che non trae origine da transazioni economiche, e aggiungendo i flussi di “altre cessioni” di prestiti diverse dalle cartolarizzazioni. Dai dati di giugno 2014 si corregge anche per le cessioni di prestiti tra IFM residenti nell’area dell’euro e per le rettifiche di valore sui prestiti cartolarizzati e cancellati dai bilanci. La componente dei prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati o altrimenti ceduti è stata parzialmente stimata fino a maggio 2010; l’ammontare delle cartolarizzazioni era stimato come segue:

$$\sum_{j=0, \dots, n} Z_{t-j} (1-x)^j$$

dove Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ da luglio del 2000 e x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati; quest’ultimo è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore e forma tecnica ed è costante nel tempo.

5. Revisione dei dati

Nelle tavole della pubblicazione l’eventuale mancata quadratura dell’ultima cifra è dovuta all’arrotondamento. La politica di revisione dei dati osservata in questa pubblicazione segue le regole delle *Guidelines* BCE sulle statistiche monetarie e finanziarie, il cui testo è disponibile nel sito www.ecb.int. I dati riferiti all’ultimo mese disponibile sono provvisori; le loro revisioni sono classificate come revisioni ordinarie. Eventuali revisioni riferite a periodi diversi dall’ultimo mese sono classificate come revisioni straordinarie; sono generalmente recepite nelle pubblicazioni non appena comunicate dagli enti segnalanti. Quando l’impatto delle revisioni sugli aggregati è di entità non trascurabile, vengono specificate le motivazioni delle revisioni.